

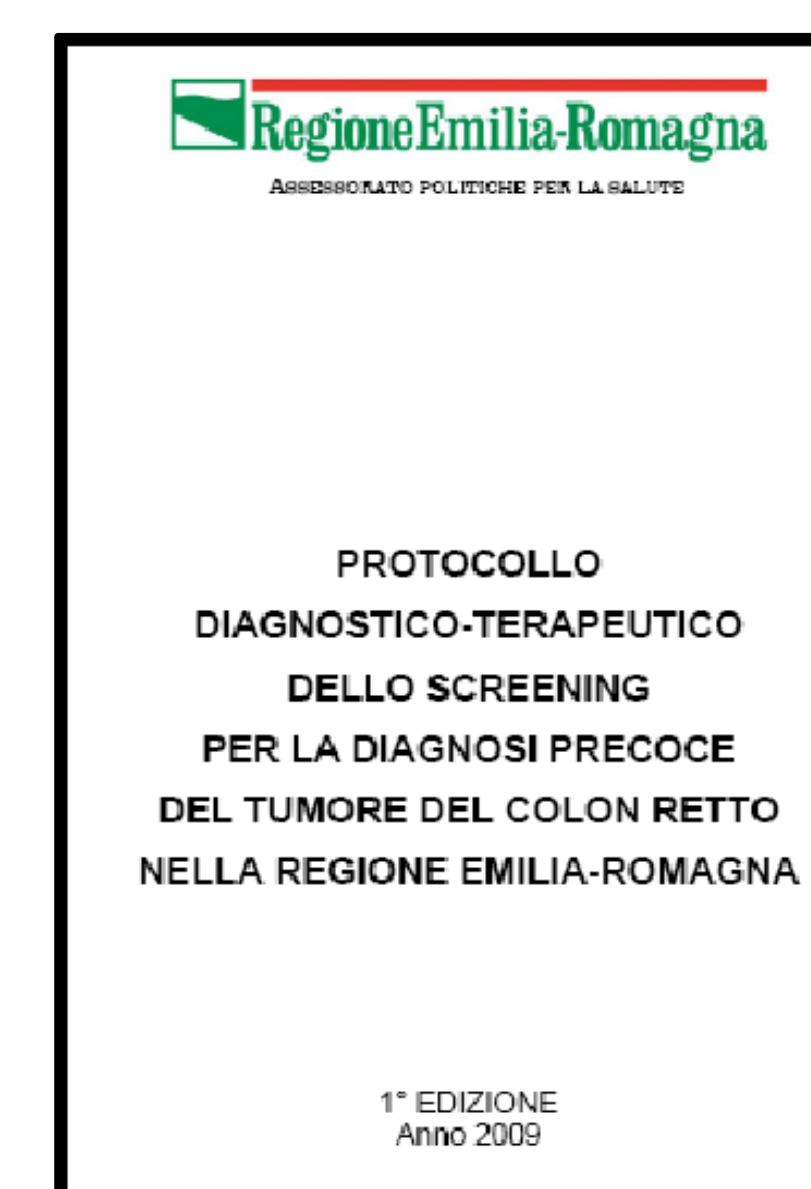
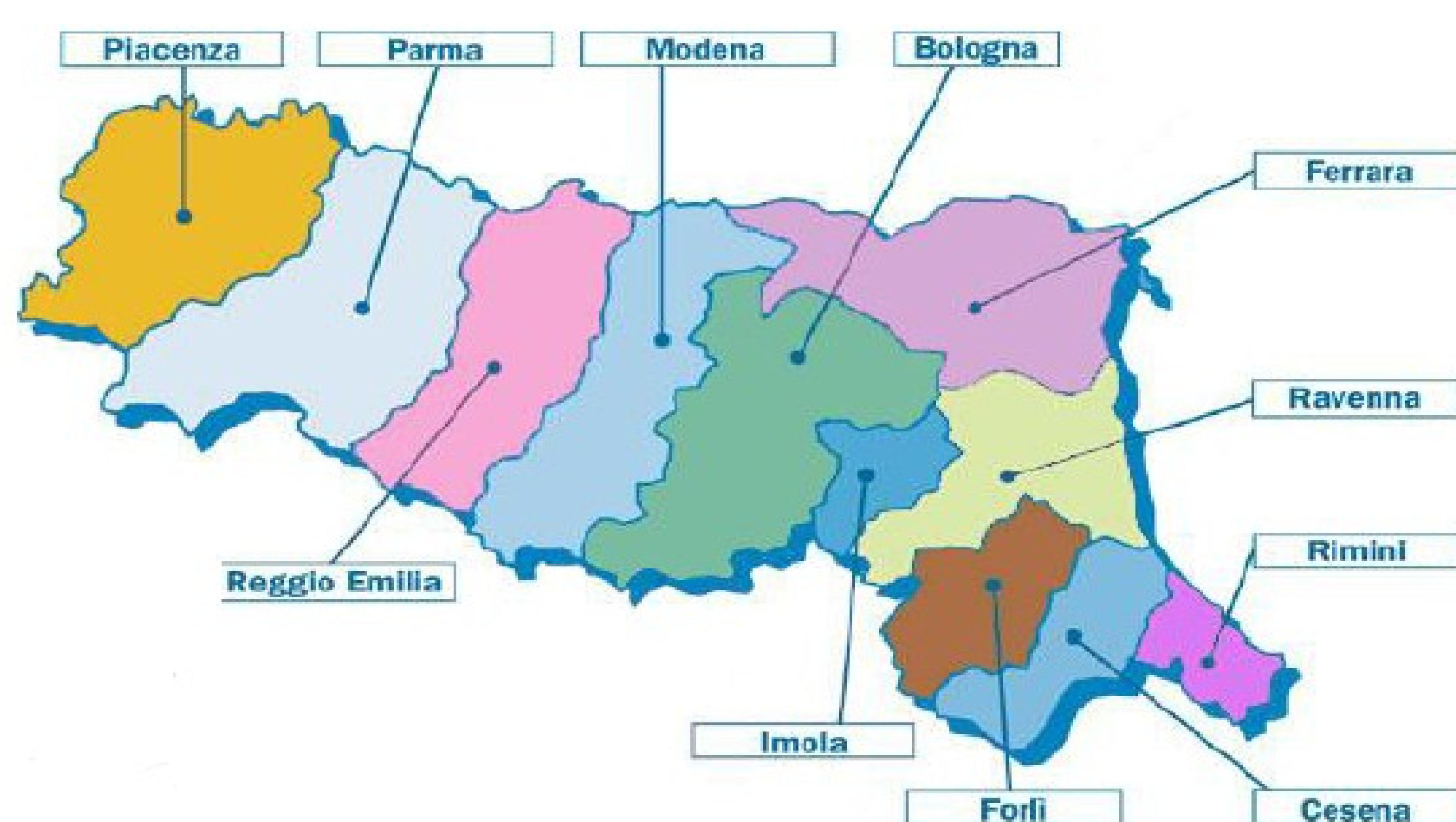
Il test di primo livello nel Programma di Screening tumori colon retto L'esperienza del gruppo di lavoro regionale dell'Emilia Romagna : un valore aggiunto

R.Corradini¹, F.Torricelli¹, P.Menozzi², P.Selva³, A.Guidi³, E.Montanari⁴, F.Giovannini¹, Z.Zaccherini⁵, C.Zurlini⁶, F.Maradini⁶, A.Camoni⁷, R.Colla⁸, R.Agnoletti⁹, A.Cenni⁹, P.Landi¹⁰, C.Naldoni¹⁰

A marzo 2005 la Regione Emilia Romagna promuove l'attivazione del programma di screening su tutto il territorio .
La ricerca del sangue occulto è il test di 1° livello individuato ed è comune per metodo, tecnologia e refertazione, a tutte le aziende sanitarie della Regione.

Emerge da subito la consapevolezza che :

- il raggiungimento di una elevata qualità a carico del test nei suoi diversi step rappresenti condizione essenziale per l'efficacia dell'intero programma
- la massima omogeneizzazione dei comportamenti nell'approccio al test di 1 livello faciliti in modo significativo il confronto e la valutazione degli outcomes



Nel 2009 si formalizza il Gruppo di Lavoro che diventa una realtà concreta e operativa .
Obiettivo: la pubblicazione, a Novembre 2009, del Protocollo Diagnostico Terapeutico Regionale .
Vengono nominati due coordinatori con il compito di raccogliere i contributi dei professionisti e stendere il capitolo relativo al test.

Nel 2010 (a distanza di un anno dalla pubblicazione) si effettua una verifica della applicazione pratica del protocollo nella esperienza quotidiana e della presenza di eventuali criticità tramite invio e compilazione di un questionario che indaga i tre principali aspetti : preanalitico, analitico, postanalitico.

I risultati vengono illustrati, condivisi e discussi in un meeting organizzato a Modena nel Novembre 2010.

Da questa prima esperienza nascono proposte di miglioramento della qualità delle prestazioni e di approfondimento di alcuni temi specifici.



Nel 2011 i coordinatori ricevono dalla Regione Emilia Romagna il mandato di procedere ad una revisione, prevista ogni due anni, del Protocollo Diagnostico Terapeutico. Il gruppo di lavoro viene articolato in diversi sottogruppi con il compito di approfondire separatamente le tre fasi del processo alla luce della letteratura più recente e delle proposte emerse dal convegno .

Nell'arco di 5 incontri (accreditati ECM) gli elaborati vengono sottoposti a tutto il gruppo e la stesura della bozza avviene collegialmente.

Il confronto tra specialisti di aziende diverse ha stimolato contestualmente una riflessione più allargata sul significato del test nella pratica clinica e la proposta di ridefinire, in questo ambito, gli aspetti relativi al campionamento, al cut-off ed alla modalità di refertazione.

I referenti di laboratorio hanno espresso un elevato gradimento nei confronti di questa modalità operativa che consente ai professionisti di potersi confrontare in modo diretto, raggiungere un maggiore allineamento dei comportamenti tra le diverse realtà di laboratorio, avere obiettivi comuni di qualità.

Scopo finale: ottenere la massima accuratezza del risultato in ogni singola azienda, disporre della migliore concordanza dei risultati in ambito regionale e contribuire al raggiungimento della equità del trattamento del cittadino, auspicata dai promotori del protocollo regionale.